10-08 Lezione: Giovanni Giolitti, trasformismo e modernizzazione nell'Italia della Belle Époque

---

Giovanni Giolitti e la politica del trasformismo nella Belle Époque italiana

La fase conclusiva della Belle Époque in Italia coincide con la centralità politica di Giovanni Giolitti, figura che incarna e perfeziona un metodo di governo fondato sul compromesso, sull'elasticità delle alleanze e sulla mediazione parlamentare. Tale metodo, definito trasformismo, diviene una modalità dominante del fare politica in Italia nel primo decennio del XX secolo, influenzando pratiche e equilibri istituzionali anche oltre il contesto nazionale.

1. Il trasformismo: definizione e implicazioni politiche

Per trasformismo si intende la capacità di costruire maggioranze parlamentari variabili attraverso accordi pragmatici con forze politiche diverse e talora antagonistiche, al fine di garantire la governabilità e l'approvazione di provvedimenti considerati prioritari. Il trasformismo non è mera opportunità tattica, bensì l'applicazione sistematica dell'arte del compromesso: la politica come ricerca di convergenze parziali su obiettivi concreti, rinunciando a soluzioni massimaliste per individuare una mediazione praticabile. Il suo presupposto è la flessibilità ideologica e la disponibilità a rimodulare la propria linea programmatica per catturare consenso parlamentare sufficiente a governare.

Giolitti, qualificabile come "animale politico" per la spiccata abilità nella negoziazione, esercita il trasformismo non come improvvisazione, ma come tecnica di pacificazione sociale e stabilizzazione istituzionale, ricomponendo conflitti emergenti mediante concessioni mirate. Il metodo, tuttavia, comporta inevitabili tensioni tra coerenza ideologica e efficacia goverativa: la ricomposizione dei conflitti avviene attraverso un equilibrio dinamico che privilegia risultati incrementali.

2. Contesto: crisi sociale e politica all'inizio del Novecento

L'inizio del XX secolo in Italia è contrassegnato da un clima sociale incandescente. L'assassinio di Umberto I presso la Villa Reale di Monza ad opera di un anarchico, influenzato dall'orizzonte ideologico di Michail Bakunin, riflette la radicalizzazione di settori che identificano nello Stato la radice dei problemi sociali. Il sovrano, soprannominato "re mitraglia", era percepito da

una parte dell'opinione pubblica come responsabile morale della violenta repressione dei moti di Milano del 1898, quando il generale Bava Beccaris ordinò l'uso dell'artiglieria contro la folla, provocando uccisioni di cittadini italiani. Tale trauma storico approfondì la frattura fra istituzioni e popolazione, predisponendo un terreno di conflitto politico permanente.

In questo quadro, la missione di governo assumeva un carattere eminentemente pacificatorio: ridurre le tensioni sociali attraverso politiche inclusive e riforme capaci di attenuare le cause materiali del conflitto.

3. L'accordo con il socialismo riformista: appoggio esterno e agenda sociale

Pur provenendo da un orientamento liberale favorevole alla borghesia e, in particolare, agli interessi del ceto capitalista (nel linguaggio marxiano: la classe dei capitalisti), la strategia giolittiana riconosce la necessità di dialogare con il socialismo riformista per stabilizzare l'ordine sociale. La distinzione interna al socialismo è netta:

- Socialisti riformisti: propongono trasformazioni graduali attraverso riforme legislative, istituzionali e sociali, perseguendo l'integrazione delle istanze popolari nel sistema parlamentare.
- Socialisti rivoluzionari: prospettano un cambiamento radicale, ritenuto inevitabilmente violento, poiché le élite detentrici di privilegi non sarebbero disposte a cederli spontaneamente.

La convergenza si struttura come appoggio esterno: i socialisti riformisti, guidati da Filippo Turati, non entrano formalmente nel governo, ma sostengono in Parlamento provvedimenti selezionati della maggioranza. Ciò consente di approvare un nucleo di riforme sociali compatibili con la loro agenda, senza imporre una compiuta coalizione.

L'architettura delle misure condivise comprende:

- Istruzione elementare obbligatoria e gratuita fino ai 13 anni. Obiettivo: innalzare il livello di alfabetizzazione per formare cittadini capaci di leggere, scrivere e effettuare calcoli di base, condizione minima per esercitare consapevolmente il diritto di voto. Si riconosce la difficoltà applicativa nelle aree rurali, in particolare nel Mezzogiorno, dove il lavoro minorile familiare è funzionale alla sussistenza agricola; l'assenza dei figli dai campi compromette i raccolti, rendendo la scolarizzazione un costo immediato per le famiglie contadine.
- Norme contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Finalità: proteggere i minori dall'impiego in attività lavorative nocive o eccessive, tema centrale nelle mobilitazioni sindacali e socialiste.
- Limite massimo di 8 ore nella giornata lavorativa per il settore pubblico (esteso per prassi e lotta sindacale come standard di diritto dei lavoratori). L'istituzione dell'orario regolato rappresenta un cardine della modernizzazione dei rapporti di lavoro, contribuendo alla salute, sicurezza e dignità del lavoratore.

- Previdenza e pensioni: riconoscimento di un sostegno economico per i lavoratori giunti a fine vita lavorativa, compensando la perdita di capacità fisica e di rendimento. La misura apre la via a un embrione di Stato sociale, con implicazioni di lungo periodo sulla protezione dei redditi nella vecchiaia.

Tale pacchetto di riforme, sostenuto dall'appoggio esterno socialista, produce un effetto di calmierazione delle turbolenze sociali e rafforza la legittimazione dello Stato come arbitro fra interessi diversi.

4. Modernizzazione economica: fiscalità, infrastrutture e industria

In parallelo all'agenda sociale, la visione liberale di Giolitti mira a "far correre" la macchina dello Stato, accelerando la modernizzazione economica di un ordinamento nazionale giovane (unificazione nel 1861; completamento territoriale con l'annessione del Veneto nel 1866 e di Roma nel 1870). L'obiettivo è allineare l'Italia agli standard delle potenze europee, mediante interventi su entrate pubbliche, infrastrutture e settori strategici.

- Incremento delle entrate erariali: mediante la leva fiscale, si finanziano politiche pubbliche e investimenti. La funzione tributaria, storicamente centrale sin dall'età romana, diviene strumento di accumulazione di risorse per azioni strutturali.
- Nazionalizzazione della rete ferroviaria (1905): le ferrovie vengono ricondotte a gestione statale, creando un'infrastruttura coordinata essenziale per lo spostamento efficiente di merci e persone in un'epoca in cui il trasporto su gomma non è ancora sviluppato. La rete ferroviaria costituisce il tessuto connettivo della crescita industriale e del mercato interno; le basi poste in questa fase impattano l'evoluzione logistica italiana, nonostante persistano limiti strutturali nel lungo periodo.
- Sviluppo dell'industria siderurgica: emergono poli industriali a Bagnoli (Campania) e Piombino (Toscana), strategici per la produzione di acciaio, fondamentale per infrastrutture, meccanica e trasporti.
- Espansione del settore idroelettrico: l'energia elettrica di fonte idrica sostiene l'industrializzazione, riducendo i costi energetici e abilitando processi produttivi moderni.
- Nascita e consolidamento dell'industria automobilistica: si affermano marchi come Fiat, Alfa e Lancia. La crescita dell'automotive catalizza occupazione e tecnologia e innesca flussi migratori interni dal Sud al Nord, con Torino come polo di attrazione. La composizione demografica del Piemonte e in particolare di Torino si trasforma progressivamente, con una larga quota di residenti di origine campana, calabrese e siciliana, eredi di migrazioni avviate nei primi decenni del Novecento e intensificatesi nel secondo dopoguerra.

La combinazione di intervento statale nelle infrastrutture e dinamismo industriale configura un modello di sviluppo misto, nel quale l'amministrazione pubblica abilita i mercati e la produzione privata.

5. Limiti strutturali: la "questione meridionale" e l'alfabetizzazione

La strategia giolittiana mostra limiti significativi nella mancata riforma agraria e nel perdurare delle diseguaglianze territoriali. Nel Mezzogiorno permane la struttura del latifondo: grandi proprietà terriere ereditarie, storicamente riconducibili alla tradizione baronale medievale, in cui pochi detengono vasti appezzamenti e molti lavorano con compensi modesti. Tale assetto economico-sociale alimenta forme di "neofeudalesimo", con scarsa mobilità sociale, limitata produttività e debole penetrazione delle politiche educative.

Le difficoltà di applicazione dell'istruzione obbligatoria nelle campagne meridionali sono particolarmente accentuate: l'impiego dei minori nei lavori agricoli è percepito come indispensabile al sostentamento familiare, e l'assenza da scuola si giustifica come necessità economica. Di conseguenza, l'alfabetizzazione procede a ritmi più rapidi nel Centro-Nord e assai più lenti nel Centro-Sud e nelle isole. All'inizio del Novecento, l'analfabetismo nel Meridione si attesta intorno al 60% della popolazione, evidenziando la persistenza di deficit culturali e civici che ostacolano la piena integrazione dei cittadini nella vita democratica e nell'economia moderna.

6. Migrazioni interne e loro effetti socioeconomici

La modernizzazione industriale del Nord e l'assenza di opportunità equivalenti nel Sud generano intensi flussi migratori interni. I giovani lasciano le regioni meridionali per dirigersi verso i poli industriali settentrionali, trasferendo capacità lavorativa, intraprendenza e competenze in aree a maggiore domanda di lavoro. Tale dinamica produce effetti asimmetrici:

- Nei territori di partenza: impoverimento relativo del capitale umano, perdita di energie giovanili e rallentamento dello sviluppo locale.
- Nei territori di arrivo: rafforzamento della forza lavoro, accrescimento demografico, accelerazione della crescita industriale.

La stessa logica si osserva nelle migrazioni internazionali, con benefici evidenti per i paesi di destinazione, che traggono vantaggio dall'apporto degli immigrati in settori come la difesa e la ricerca scientifica. La correlazione tra apertura migratoria e potenziamento di capacità economiche e tecnologiche è rilevante per spiegare il consolidamento di potenze contemporanee. D'altra parte, restano centrali i temi della gestione politica dell'immigrazione, spesso oggetto di controversie, semplificazioni propagandistiche e conflitti in periodi di crisi economica.

7. Sintesi interpretativa

La stagione giolittiana offre una chiave di lettura complessa della politica italiana nella Belle Époque:

- Il trasformismo si manifesta come tecnica di governo orientata alla mediazione, capace di assicurare stabilità mediante alleanze flessibili e appoggi esterni. L'obiettivo primario è la pacificazione sociale in un contesto segnato da conflitti e radicalizzazioni, con risultati tangibili nelle riforme del lavoro, dell'istruzione e della previdenza.
- La modernizzazione economica si fonda su un nesso virtuoso tra intervento pubblico e iniziativa privata: fiscalità come motore di investimento, nazionalizzazione ferroviaria come infrastruttura abilitante, sviluppo siderurgico e idroelettrico come pilastri industriali, settore automobilistico come avanguardia tecnologica e occupazionale.
- I limiti riguardano la mancata trasformazione della struttura proprietaria nel Mezzogiorno e la difficoltà di estendere in modo uniforme le conquiste educative e sociali, con persistente analfabetismo e divari territoriali.
- Le migrazioni interne emergono come conseguenza sistemica dello squilibrio di opportunità, ridisegnando la geografia demografica e produttiva del paese; analoghi processi su scala internazionale mostrano come l'apporto migratorio possa essere determinante per la competitività economica e scientifica dei paesi di destinazione.

In conclusione, l'esperienza giolittiana testimonia la tensione permanente tra stabilizzazione politica attraverso il compromesso e trasformazione strutturale attraverso riforme di lungo periodo. La pacificazione sociale e la modernizzazione economica avanzano grazie a misure pragmatiche e infrastrutturali, ma il ritardo nella riforma agraria e nell'equilibrio territoriale mantiene aperta la "questione meridionale", condizionando gli esiti complessivi del processo di sviluppo nazionale.

10-08 Lezione: L’Età Giolittiana e le Riforme Sociali

Titolo

La Belle Époque e l’Età Giolittiana: Trasformismo e Riforme Sociali

1. Sommario

Questa sessione didattica, tenutasi l’8 Ottobre 2026, si concentra sulla figura chiave di Giovanni Giolitti e il suo impatto sulla politica italiana all’inizio del XX secolo, un periodo noto come Età Giolittiana. La lezione analizza il concetto di “trasformismo”, la strategia politica distintiva di Giolitti, che consisteva nel creare alleanze flessibili per ottenere consenso parlamentare e stabilizzare un’Italia socialmente turbolenta. Vengono esaminate in dettaglio le riforme sociali ed economiche intraprese dal suo governo, come l’introduzione dell’istruzione obbligatoria, le leggi sul lavoro e la nazionalizzazione delle ferrovie. Infine, la lezione mette in luce i limiti del suo operato, in particolare la mancata risoluzione della “questione meridionale”, che ha perpetuato problemi come il latifondismo e l’analfabetismo, alimentando il fenomeno dell’emigrazione dal Sud al Nord.

2. Argomenti Chiave

- **Giovanni Giolitti e il Trasformismo:** Definizione del suo stile politico pragmatico e orientato al compromesso.
- **Contesto Storico e Pacificazione Sociale:** La situazione di tensione in Italia dopo l’assassinio di Re Umberto I e l’approccio di Giolitti per calmare le acque.
- **Le Riforme Giolittiane:** Le principali leggi in ambito sociale ed economico varate per modernizzare il paese e ottenere il consenso dei socialisti.
- **Sviluppo Industriale e Modernizzazione:** Le politiche a favore dell’industria, delle infrastrutture e della finanza pubblica.
- **Limiti dell’Azione di Governo:** L’incapacità di risolvere la “questione meridionale” e le sue conseguenze a lungo termine.

3. Spiegazioni Approfondite degli Argomenti

Giovanni Giolitti e il Trasformismo

La lezione introduce Giovanni Giolitti come una figura politica emblematica, definendolo il “campione del trasformismo”. Questo termine, che l’insegnante

invita a memorizzare, non ha una connotazione puramente negativa. Descrive piuttosto un approccio politico estremamente pragmatico. Immagina la politica come una complessa partita a scacchi: Giolitti non era fedele a una singola strategia, ma adattava le sue mosse (le alleanze) in base alla posizione dei pezzi sulla scacchiera (le necessità del momento) per raggiungere il suo obiettivo finale: mantenere la stabilità e far approvare le sue leggi. La sua abilità consisteva nel "cambiare pelle", alleandosi un giorno con i liberali e il giorno dopo cercando il dialogo con i socialisti, non per incoerenza, ma per trovare punti di convergenza e garantire il sostegno necessario in Parlamento. Era un maestro dell'arte del compromesso, negoziando costantemente per trovare una "via di mezzo" tra interessi contrapposti.

Concetti Chiave

- **Trasformismo:** Un approccio politico caratterizzato dalla capacità di creare maggioranze parlamentari flessibili, superando le divisioni ideologiche tradizionali attraverso accordi e compromessi. È l'arte di adattare le alleanze alle convenienze politiche del momento.
- **Animale Politico:** Un individuo eccezionalmente abile nell'arena politica, capace di comprendere le dinamiche del potere e di manovrare le alleanze per raggiungere i propri scopi. Giolitti è presentato come l'archetipo di questa figura.
- **Arte del Compromesso:** L'idea che la politica sia la ricerca negoziata del bene comune, trovando un punto d'incontro tra posizioni diverse. Giolitti eccelleva in questa pratica.

Contesto Storico e Pacificazione Sociale

Per capire l'ascesa di Giolitti, è fondamentale comprendere il clima "incandescente" dell'Italia di inizio '900. Il paese era scosso dall'assassinio di Re Umberto I, soprannominato "Re Mitraglia" per aver autorizzato la repressione violenta delle proteste popolari, come quella di Milano dove il generale Bava Beccaris sparò sulla folla. Questo evento fu il culmine di una profonda tensione sociale. In questo scenario, Giolitti agisce da "pacificatore". La sua strategia è brillante: invece di usare la forza, cerca di dialogare con le forze di opposizione, in particolare con i socialisti riformisti guidati da Filippo Turati. Riconosce che per calmare le proteste, deve fare delle concessioni a chi le anima.

Concetti Chiave

- **Re Umberto I ("Re Mitraglia"):** Sovrano la cui reputazione fu macchiata dalla dura repressione delle rivolte sociali, culminata con la sua uccisione da parte di un anarchico. La sua morte simboleggia la crisi dello Stato liberale autoritario.
- **Socialisti Riformisti vs. Rivoluzionari:** I riformisti (come Turati) volevano migliorare la società attraverso riforme graduali all'interno del sistema parlamentare. I rivoluzionari credevano che solo una rivoluzione violenta potesse abbattere il sistema capitalistico. Giolitti dialoga con i primi.
- **Appoggio Esterno:** L'accordo strategico tra Giolitti e i socialisti di Turati. I socialisti non entrano a far parte del governo, ma si impegnano

a votare a favore di specifiche riforme sociali, garantendo a Giolitti i numeri necessari in Parlamento.

Le Riforme Giolittiane

Per ottenere l'"appoggio esterno" dei socialisti e modernizzare il paese, Giolitti vara una serie di riforme epocali. Queste leggi non sono solo concessioni tattiche, ma pietre miliari del progresso sociale italiano. Pensa a queste riforme come ai pilastri su cui si costruisce uno Stato più moderno e giusto (quello che oggi chiameremmo "welfare state"). Dall'istruzione per tutti alla tutela dei lavoratori, ogni legge era pensata per rispondere a una precisa esigenza sociale e, allo stesso tempo, per disinnescare la protesta.

Concetti Chiave

- **Istruzione Elementare Gratuita (fino a 13 anni):** Una riforma cruciale per combattere l'analfabetismo dilagante e creare cittadini più consapevoli, capaci di partecipare alla vita politica.
- **Legislazione sul Lavoro:** Vengono introdotte leggi contro lo sfruttamento del lavoro minorile e, soprattutto, viene stabilito per legge il limite della giornata lavorativa a **8 ore** nel settore pubblico, una storica vittoria sindacale.
- **Sistema Pensionistico:** Viene introdotto un sistema di assistenza economica e pensioni per i lavoratori che raggiungono l'età pensionabile, riconoscendo il loro diritto al riposo dopo una vita di lavoro.

Sviluppo Industriale e Modernizzazione

Parallelamente alla pacificazione sociale, Giolitti, da buon liberale, punta a "far correre la macchina dello Stato". Il suo obiettivo è trasformare l'Italia da paese prevalentemente agricolo a nazione industrializzata, al passo con le altre potenze europee. Per farlo, agisce su due fronti: le infrastrutture e l'industria. La nazionalizzazione delle ferrovie è un passo fondamentale: un sistema ferroviario efficiente è come il sistema circolatorio per il corpo umano, essenziale per trasportare merci e materie prime, alimentando la crescita economica. Inoltre, favorisce la nascita e lo sviluppo di poli industriali strategici.

Concetti Chiave

- **Nazionalizzazione delle Ferrovie (1905):** Le reti ferroviarie private passano sotto il controllo dello Stato. Questo permette una gestione unificata e strategica delle infrastrutture, cruciale per il trasporto delle merci e lo sviluppo industriale.
- **Poli Industriali:** Giolitti promuove lo sviluppo di settori chiave come la siderurgia (Bagnoli, Piombino) e l'idroelettrico. In questo periodo nascono marchi automobilistici iconici come **Fiat, Alfa e Lancia**.
- **Erario:** Termine che indica la cassa dello Stato, ovvero l'insieme delle finanze pubbliche alimentate dalle tasse. Giolitti aumenta le entrate per finanziare le sue riforme e gli investimenti.

Limiti dell'Azione di Governo

Nonostante i successi, la politica di Giolitti presenta un'ombra enorme: la **"questione meridionale"**. L'insegnante sottolinea come il suo progetto di modernizzazione abbia di fatto accentuato il divario tra un Nord in via di industrializzazione e un Sud arretrato e agricolo. Giolitti non attua una riforma agraria, lasciando intatto il sistema del **latifondo**, dove pochi grandi proprietari terrieri controllano immense estensioni di terra coltivate da braccianti sottopagati, in una sorta di "neofeudalesimo". Questa inerzia ha conseguenze drammatiche: l'analfabetismo rimane altissimo al Sud (60%) e si scatena una massiccia **emigrazione** di giovani che, in cerca di lavoro, lasciano il Meridione per le fabbriche del Nord, impoverendo le loro terre d'origine di "risorse umane".

Concetti Chiave

- **Questione Meridionale:** L'insieme dei problemi economici e sociali che affliggevano il Sud Italia (arretratezza, povertà, malgoverno) e che lo Stato liberale non riuscì a risolvere.
- **Latifondo:** Un sistema agricolo basato su grandi proprietà terriere scarsamente produttive, coltivate con metodi arretrati da contadini senza terra. Era il simbolo dell'immobilismo sociale ed economico del Sud.
- **Emigrazione Interna:** Il massiccio spostamento di popolazione dalle regioni meridionali verso le città industriali del Nord (come Torino, la "città della Fiat"). Questo fenomeno spopolò il Sud ma fornì manodopera essenziale per lo sviluppo industriale settentrionale.

4. Concetti Fondamentali da Ricordare

- **Il Duplice Volto di Giolitti:** Fu sia un "pacificatore" sociale, che aprì ai socialisti e varò riforme progressiste, sia un politico liberale che favorì lo sviluppo industriale del Nord, ma trascurò i problemi del Sud.
- **Il Trasformismo come Strumento:** La sua strategia politica non era fine a sé stessa, ma un mezzo per governare un paese profondamente diviso, garantendo stabilità in un'epoca di grandi tensioni.
- **Modernizzazione a due velocità:** Le politiche di Giolitti accelerarono lo sviluppo del Nord Italia ma, non intervenendo sulla struttura agraria del Sud, finirono per ampliare il divario economico e sociale tra le due parti del paese.
- **L'Eredità delle Riforme:** Molte delle sue riforme sociali (istruzione, orario di lavoro, pensioni) hanno gettato le basi per il moderno stato sociale italiano e rappresentano conquiste durature.

5. Citazioni Memorabili

- Sullo stile di Giolitti: **"Giovanni Giolitti è il campione del trasformismo. […] Questa parola indica un politico abile nel**

cambiare pelle, un po' come i serpenti, a seconda delle convenienze politiche."

- Sulla natura della politica: **"È un animale politico per antonomasia, perché se noi definiamo la politica quell'arte del compromesso, del trovare e ricercare insieme ad altri il bene comune, negoziandolo questo bene comune."**
- Sul contesto storico: **"Agli esordi del '900 era una situazione incandescente. C'è questo uomo politico, Giovanni Giolitti, […] che cerca di pacificare una realtà sociale molto turbolenta."**
- Sui limiti della sua politica: **"non interviene con un progetto di riforma agraria, cioè non risolve i problemi permanenti del Sud, dove permane il latifondo."**
- Sull'impatto dell'emigrazione: **"queste regioni che vedono partire tanti giovani si impoveriscono anche proprio di forze umane, di risorse umane che vengono a mancare."**

6. Domande d'Esame e Risposte

1. **Descrivi cosa si intende con il termine "trasformismo" in riferimento alla politica di Giovanni Giolitti.**
    - **Risposta:** Il "trasformismo" è la strategia politica adottata da Giovanni Giolitti per assicurarsi una maggioranza stabile in Parlamento. Consisteva nel creare alleanze flessibili e pragmatiche, superando le tradizionali divisioni ideologiche. Giolitti era disposto a negoziare e stringere accordi con gruppi politici diversi, anche opposti (come liberali e socialisti), per ottenere il loro sostegno su specifici provvedimenti, garantendo così la governabilità in un periodo di forti tensioni sociali.
- **Elenca le tre principali riforme sociali introdotte da Giolitti e spiega il loro scopo.**
    - **Risposta:** Le tre principali riforme sociali furono:
        1. **Istruzione elementare obbligatoria e gratuita:** Aveva lo scopo di combattere l'analfabetismo dilagante per creare cittadini più consapevoli e ridurre il divario culturale del paese.
        2. **Leggi a tutela del lavoro:** Includevano il limite della giornata lavorativa a 8 ore (nel settore pubblico) e norme contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Lo scopo era migliorare le condizioni dei lavoratori e ridurre la conflittualità sociale.
        3. **Introduzione del sistema pensionistico:** Mirava a garantire un'assistenza economica ai lavoratori anziani, riconoscendo un diritto sociale fondamentale e rispondendo a una richiesta chiave dei sindacati e dei socialisti.

2. **Spiega perché l'assassinio di Re Umberto I fu un evento cruciale per l'ascesa di Giolitti.**

    - **Risposta:** L'assassinio di Re Umberto I nel 1900 da parte di un anarchico fu la manifestazione più drammatica della profonda crisi sociale e politica che attraversava l'Italia. Il Re era visto come un simbolo della repressione autoritaria ("Re Mitraglia"). Questo evento rese evidente che una politica basata sulla sola forza non era più sostenibile. Creò il contesto ideale per l'ascesa di Giolitti, il quale propose un approccio alternativo basato sul dialogo, il compromesso e la pacificazione sociale, presentandosi come l'unica figura in grado di stabilizzare il paese.

- **Illustra l'accordo di "appoggio esterno" tra Giolitti e i socialisti di Filippo Turati.**

    - **Risposta:** L'"appoggio esterno" fu un accordo non ufficiale tra il governo liberale di Giolitti e il Partito Socialista riformista di Turati. I socialisti scelsero di non entrare a far parte del governo (quindi non avevano ministri), ma si impegnarono a votare in Parlamento a favore delle riforme sociali proposte da Giolitti. In cambio di questo sostegno, Giolitti varò leggi che andavano incontro alle richieste socialiste (tutela del lavoro, istruzione, etc.), pacificando così le tensioni sociali.

- **Descrivi come Giolitti promosse lo sviluppo industriale dell'Italia.**

    - **Risposta:** Giolitti promosse lo sviluppo industriale attraverso diverse azioni:

        1. **Nazionalizzazione delle ferrovie (1905):** Creò una rete di trasporti statale più efficiente, fondamentale per il movimento delle merci.
        2. **Protezionismo e commesse statali:** Favorì l'industria nazionale (siderurgica, meccanica, tessile) proteggendola dalla concorrenza estera e garantendole ordini da parte dello Stato.
        3. **Sviluppo di settori strategici:** Incoraggiò la crescita dell'industria idroelettrica per fornire energia alle fabbriche e vide la nascita di grandi aziende automobilistiche come Fiat, Alfa e Lancia.

3. **Indica il principale limite della politica giolittiana e le sue conseguenze.**

    - **Risposta:** Il principale limite fu la mancata risoluzione della "questione meridionale". Giolitti non implementò una riforma agraria per smantellare il sistema del latifondo nel Sud. Le conseguenze furono:

        - Il persistere dell'arretratezza economica e sociale del Meridione.

        - Alti tassi di analfabetismo (circa il 60% della popolazione).
        - Una massiccia emigrazione di giovani dal Sud verso il Nord industrializzato (e verso l'estero), che impoverì il Meridione di forza lavoro e risorse umane.
- **Spiega il concetto di "latifondo" e il suo ruolo nella questione meridionale.**
    - **Risposta:** Il latifondo era un sistema agricolo basato su vastissime proprietà terriere appartenenti a un singolo proprietario (il latifondista). Queste terre erano spesso coltivate in modo estensivo e poco produttivo da braccianti poveri e senza terra. Questo sistema perpetuava una struttura sociale quasi feudale, impediva lo sviluppo di un'agricoltura moderna e manteneva la popolazione contadina in uno stato di povertà e dipendenza, rappresentando uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico e sociale del Sud Italia.
- **Confronta l'approccio dei socialisti riformisti con quello dei socialisti rivoluzionari.**
    - **Risposta:** I **socialisti riformisti**, guidati da Filippo Turati, credevano di poter raggiungere i loro obiettivi (migliori condizioni per i lavoratori, maggiore giustizia sociale) attraverso riforme graduali ottenute partecipando alla vita parlamentare e collaborando con le forze politiche progressiste. I **socialisti rivoluzionari**, invece, ritenevano che il sistema capitalistico e borghese fosse irriformabile e che l'unico modo per realizzare una società socialista fosse attraverso una rivoluzione violenta che abbattesse lo Stato e le classi dominanti.
- **Descrivi l'impatto dell'emigrazione interna sul tessuto sociale ed economico italiano.**
    - **Risposta:** L'emigrazione interna dal Sud al Nord ebbe un duplice impatto. Da un lato, fornì la manodopera essenziale per il "boom" industriale del Nord, alimentando la crescita di città come Torino. Dall'altro lato, causò lo spopolamento e l'impoverimento del Sud, che perdeva le sue energie più giovani e vitali ("risorse umane"). Questo fenomeno acuì il divario economico e sociale tra le due parti del paese.
- **Elenca almeno tre grandi aziende italiane nate durante l'Età Giolittiana.**
    - **Risposta:** Durante l'Età Giolittiana, grazie alle politiche di sviluppo industriale, nacquero importanti aziende automobilistiche che sono diventate icone del Made in Italy. Tre esempi sono: **Fiat**, **Alfa (poi Alfa Romeo)** e **Lancia**.

7. Letture e Approfondimenti Consigliati

- **Per una visione generale:** Qualsiasi manuale di storia contemporanea che dedichi un capitolo all'Età Giolittiana (1903-1914).
- **Per approfondire la "questione meridionale":** Cerca saggi di storici come Gaetano Salvemini, che fu un aspro critico di Giolitti e lo definì "il ministro della malavita" proprio per il suo presunto disinteresse per il Sud.
- **Biografie:** Una biografia di Giovanni Giolitti può offrire una prospettiva più personale sulla sua figura e sulle sue scelte politiche.
- **Documentari:** Cerca documentari sulla storia industriale italiana o sull'emigrazione italiana di inizio '900 per avere un contesto visivo degli eventi descritti.

10-08 Lezione: Giovanni Giolitti e l'Età Giolittiana

La Figura di Giovanni Giolitti e l'Età Giolittiana

1. Giovanni Giolitti e il "Trasformismo"

- **Giovanni Giolitti** è stato un'importante figura politica italiana all'inizio del '900, noto per essere il principale esponente del **trasformismo**.
- Il **trasformismo** è un'abilità politica che consiste nel cambiare alleanze e posizioni in base alla convenienza, al fine di ottenere il consenso parlamentare necessario per approvare le proprie leggi.
- Giolitti era un maestro nell'arte del compromesso, cercando costantemente punti di incontro tra forze politiche diverse per mantenere la stabilità.

2. Il Contesto Storico

- L'Italia di inizio '900 era in una situazione sociale e politica incandescente.
- Il Re **Umberto I**, soprannominato "Re Mitraglia", era stato assassinato a Monza da un anarchico.
- Questo soprannome derivava dalla sua responsabilità nella repressione violenta delle proteste popolari, come l'episodio di Milano in cui il generale Bava Beccaris ordinò di cannoneggiare la folla.

3. La Politica di Pacificazione e le Riforme Sociali

- Per calmare le tensioni sociali, Giolitti, pur essendo un liberale (difensore della borghesia), cercò un accordo con i socialisti.

- Stabilì un'intesa con **Filippo Turati**, leader dei socialisti riformisti, ottenendo il loro **"appoggio esterno"**: i socialisti non entrarono nel governo ma votarono a favore di specifiche riforme.

- **Principali riforme sociali (gradite ai socialisti):**

    1. **Istruzione elementare gratuita e obbligatoria fino a 13 anni** per combattere l'analfabetismo.
    2. Promulgazione di **leggi contro il lavoro minorile**.
    3. Introduzione della **giornata lavorativa di 8 ore** nel settore pubblico.
    4. Istituzione di un sistema di **assistenza economica e pensioni** per i lavoratori a fine carriera.

4. Le Riforme Economiche e Industriali

- Giolitti mirava a modernizzare lo Stato italiano e a metterlo al passo con le altre nazioni europee.

- **Principali riforme economiche:**

5. **Nazionalizzazione della rete ferroviaria (1905):** Le ferrovie divennero un'azienda statale per migliorare il trasporto delle merci e unificare il paese.

6. **Sviluppo industriale:** Vennero potenziati settori chiave come:

    - **Siderurgico:** con nuovi poli industriali a Bagnoli (Campania) e Piombino (Toscana).
    - **Idroelettrico**.
    - **Automobilistico:** con la nascita di aziende come **Fiat, Alfa e Lancia**.

5. I Limiti della Politica Giolittiana e la "Questione Meridionale"

- Nonostante i progressi, la politica di Giolitti presentò dei limiti significativi, soprattutto riguardo al Sud Italia.

- **Principali problemi irrisolti:**

7. **Mancata riforma agraria:** Non venne affrontato il problema del **latifondo** (grandi proprietà terriere concentrate nelle mani di pochi), perpetuando una situazione di "neofeudalesimo" e disuguaglianza.
8. **Analfabetismo persistente:** Nel Sud, l'analfabetismo rimase altissimo (circa il 60% della popolazione), anche a causa della difficoltà delle famiglie contadine a mandare i figli a scuola.
9. **Emigrazione di massa:** Molti giovani del Sud emigrarono verso il Nord (per lavorare in fabbriche come la Fiat) o all'estero. Questo fenomeno impoverì il Meridione di "risorse umane", accentuando il divario con il Nord.

Glossario

- **Trasformismo:** Pratica politica che consiste nel formare maggioranze parlamentari attraverso accordi e compromessi con partiti e gruppi diversi, anche di opposto orientamento, superando le distinzioni ideologiche per ottenere il potere.
- **Appoggio Esterno:** Sostegno parlamentare fornito da un partito a un governo di cui non fa parte. Il partito vota a favore di specifiche leggi senza avere propri ministri nell'esecutivo.
- **Anarchico:** Seguace di una dottrina politica che mira all'abolizione di ogni forma di autorità costituita, in particolare lo Stato, ritenuto la fonte dei problemi sociali.
- **Latifondo:** Grande estensione di terreno agricolo, spesso coltivato in modo estensivo e poco produttivo, di proprietà di un unico soggetto (il latifondista).
- **Neofeudalesimo:** Termine usato per descrivere la persistenza, in epoche successive al Medioevo, di rapporti sociali ed economici simili a quelli del sistema feudale, caratterizzati da grande potere dei proprietari terrieri e dipendenza dei contadini.

- **Erario:** L’amministrazione finanziaria dello Stato; per estensione, il tesoro pubblico e l’insieme delle tasse e delle entrate statali.

Domande di Revisione

1. Cosa si intende con il termine “trasformismo” in riferimento a Giovanni Giolitti?
2. Qual era la situazione sociale in Italia all’inizio del ’900 e perché Giolitti decise di collaborare con i socialisti?
3. Elenca e descrivi almeno tre riforme sociali introdotte da Giolitti con l’appoggio dei socialisti.
4. Quali furono i principali interventi di Giolitti per modernizzare l’industria e l’economia italiana?
5. Quali furono i principali limiti della politica giolittiana, in particolare riguardo alla “questione meridionale”?

10-08 Lezione: Giovanni Giolitti e la Belle Époque italiana — trasformismo, compromesso e modernizzazione dello Stato

---

1. Main theme & core message

Titolo proposto: Giolitti e la Belle Époque italiana: il trasformismo come arte del compromesso

Tema: La lezione racconta come Giovanni Giolitti inauguri in Italia un “animale politico” nuovo, il campione del trasformismo, capace di pacificare una società incandescente attraverso l’arte del compromesso e, insieme, di accelerare la modernizzazione dello Stato.

Messaggio chiave: Giovanni Giolitti incarna il trasformismo — scrivetelo in stampatello — la capacità di cambiare pelle come un serpente secondo le convenienze politiche per far passare riforme concrete e tenere insieme un paese lacerato. È l’abilità, tutta politica, di trovare punti di incontro tra posizioni lontane: un giorno con alcuni, il giorno dopo con altri, purché si costruisca consenso sufficiente in Parlamento per il bene comune negoziato. Questo approccio, nel cuore di un’Italia segnata dall’assassinio di Umberto I e da conflitti sociali, produce una stagione di pacificazione sociale e di modernizzazione infrastrutturale e industriale.

Perché conta ora: perché ci ricorda che in contesti di polarizzazione e crisi — ieri come oggi — la flessibilità e il compromesso possono ridurre le tensioni e abilitare riforme strutturali (scuola, lavoro, pensioni, ferrovie). Al tempo stesso, mette a nudo i limiti di una modernizzazione senza riforma agraria: il Sud resta impigliato nel latifondo e nell’analfabetismo, innescando migrazioni che ridisegnano l’Italia e, più in generale, il rapporto tra mobilità umana e sviluppo.

2. Structured breakdown (chapters & subthemes)

1) Il campione del trasformismo

- Idea centrale: Giolitti è definito “il campione del trasformismo”, l’animale politico per antonomasia. Trasformismo significa cambiare alleanze per far passare una linea politica, praticando l’arte del compromesso.
- Perché è importante: introduce un modo pragmatico di governare che prende piede in Italia e influenza anche oltre i confini.
- Concetti chiave: compromesso, convergenze, punto di contatto. Metafora del serpente che cambia pelle.

- Momento d'aula: richiesta enfatica di scrivere in stampatello "trasformismo".

2) Un paese incandescente: dopo "Re Mitraglia"

- Idea centrale: quadro drammatico d'inizio Novecento dopo l'assassinio di Umberto I a Monza per mano di un anarchico; memoria delle repressioni di Bava Beccaris a Milano.
- Perché è importante: spiega la tensione sociale che Giolitti deve pacificare.
- Concetti chiave: anarchismo come critica allo Stato; delegittimazione morale del sovrano "Re Mitraglia".
- Momenti retorici: "Immaginate la situazione sociale…" per coinvolgere emotivamente.

3) La strategia: pacificazione sociale e appoggio esterno

- Idea centrale: Giolitti, pur liberale e difensore della borghesia, trova un accordo con i socialisti riformisti di Filippo Turati: niente ingresso al governo, ma "appoggio esterno" su provvedimenti condivisi.
- Perché è importante: è la traduzione operativa del trasformismo in governance.
- Struttura politica: distinzione socialisti riformisti (riforme graduali) vs rivoluzionari (rivoluzione violenta perché i privilegi non si cedono).
- Strumento: appoggio esterno come meccanismo per costruire maggioranze su singole leggi.

4) Le riforme che calmano la piazza

- Idea centrale: un pacchetto di provvedimenti sociali graditi ai socialisti che riduce le turbolenze.
- Misure:
  - Istruzione elementare gratuita e obbligatoria fino a 13 anni: alfabetizzazione come prerequisito anche per il voto consapevole. Problema dell'attuazione nel mondo contadino (manodopera familiare nei campi).
  - Leggi contro il lavoro minorile: contrasto allo sfruttamento che i socialisti denunciavano.
  - Giornata lavorativa di 8 ore nel settore pubblico: riconoscimento sindacale di un diritto "sacrosanto".
  - Pensioni e assistenza economica per anziani lavoratori: tutela del lavoratore a fine carriera.
- Perché è importante: disinnesca il conflitto sociale e legittima il metodo del compromesso.

5) Modernizzare lo Stato: industria, ferrovie, finanze

- Idea centrale: da liberale, Giolitti "fa correre la macchina dello Stato".
- Strumenti:
  - Aumento delle entrate dell'erario per finanziare politiche e infrastrutture.

- Nazionalizzazione della rete ferroviaria nel 1905: ferrovie come spina dorsale per il mercato interno in un'epoca pre-camion; base della futura rete, pur con limiti odierni.
- Sviluppo industriale: siderurgia (Bagnoli, Piombino), idroelettrico, nascita dell'auto (Fiat, Alfa, Lancia).
- Effetti sociali: migrazione interna Sud→Nord; Torino-Fiat come calamita, mutazione demografica del Piemonte.

6) I limiti di Giolitti: il Sud lasciato indietro

- Idea centrale: l'assenza di una riforma agraria mantiene il latifondo e un "neofeudalesimo" nel Mezzogiorno.
- Dati/impatti:
  - Analfabetismo altissimo nel Meridione a inizio '900: circa 60% della popolazione.
  - Difficoltà di applicare l'obbligo scolastico nelle campagne.
  - Emigrazione come doppio taglio: impoverisce i luoghi di partenza, arricchisce quelli di arrivo; oggi eco nella fuga di cervelli.
- Analoghi contemporanei: valore degli immigrati nello sviluppo economico e scientifico (esempio USA), al di là della propaganda.

7) Chiusura e note d'aula

- Logistica: slide caricate su Mastercom; invito ad ascoltare oltre le slide per capire fenomeni e contesto.
- Avvisi e tono: raccomandazioni sulla gita a Strasburgo, attenzione ai cortei, nota di attualità sull'ordine pubblico; saluti finali.

3. Quote collection – la voce del docente

- "Giovanni Giolitti è il campione del trasformismo."
- "Scrivete in stampatello la parola trasformismo: è il politico che cambia pelle, come i serpenti, secondo le convenienze."
- "La politica è l'arte del compromesso: trovare un punto di contatto per il bene comune negoziato."
- "Immaginate la situazione sociale in Italia dopo Re Mitraglia."
- "I socialisti riformisti cercano riforme graduali; i rivoluzionari dicono: la rivoluzione è necessariamente violenta."
- "L'appoggio esterno: non entrano al governo, ma non fanno mancare i voti."
- "Almeno saper leggere, scrivere e far di conto: se vai a votare, devi sapere chi e perché stai votando."
- "La giornata di 8 ore è un diritto sacrosanto."
- "Se non hai una ferrovia all'altezza, le merci come si spostano?"
- "Giolitti ha messo le basi della rete ferroviaria; le ferrovie diventano un'azienda statale."

- “Il suo limite? Niente riforma agraria: il latifondo resta, un neofeudalesimo.”
- “A inizio ’900 nel Meridione l’analfabetismo è circa al 60%.”
- “L’emigrazione impoverisce chi resta e arricchisce chi accoglie.”
- “Gli Stati Uniti sono una potenza grazie agli immigrati.”
- “Ragazzi, ascoltate oltre le slide: è lì che si capiscono i fenomeni.”

4. Core concepts & learning highlights

- Trasformismo: pratica politica di alleanze variabili per costruire maggioranze su provvedimenti; non opportunismo fine a sé stesso, ma strumento per far passare riforme in un contesto frammentato.
- Appoggio esterno: sostegno parlamentare senza ingresso formale al governo; consente a minoranze programmatiche (es. socialisti riformisti) di incidere sulle politiche.
- Pacificazione sociale tramite riforme: pacchetti su scuola, lavoro, pensioni riducono il conflitto senza rinunciare alla modernizzazione economica.
- Istruzione come cittadinanza: alfabetizzazione minima (leggere-scrivere-contare) come prerequisito del voto responsabile; tensione tra legge e applicazione nelle campagne.
- Otto ore e sindacati: riconoscere diritti nel settore pubblico come leva di standard per il mercato del lavoro.
- Stato e infrastrutture: la nazionalizzazione ferroviaria (1905) come infrastruttura abilitante per industria e mercato unificato; fiscalità come carburante delle politiche.
- Sviluppo industriale settoriale: siderurgia (Bagnoli, Piombino), idroelettrico, automobilistica (Fiat, Alfa, Lancia) come motori dell’industrializzazione e della migrazione interna.
- Questione meridionale: persistenza del latifondo e dell’analfabetismo; definizione di “neofeudalesimo” per descrivere squilibri di potere ed economia agraria arretrata.
- Migrazione come redistribuzione di capitale umano: impoverisce i luoghi di partenza e rafforza quelli di arrivo; nesso con contemporanea “fuga di cervelli”.
- Critica alle narrazioni sull’immigrazione: oltre la propaganda, gli immigrati come vettore di potenza economica, scientifica e militare (caso USA).

5. Action points (per immediata applicazione)

- Allenati al compromesso intelligente: mappa i punti di convergenza con gli “altri” e costruisci appoggi esterni mirati, perché “la politica è l’arte del compromesso”.
- Costruisci pacchetti di riforme pacificatrici: affronta prima i diritti basilari (istruzione, lavoro, tutele) per raffreddare i conflitti e abilitare riforme più strutturali.

- Finanza prima, infrastrutture poi: assicurati entrate stabili e convogliale su infrastrutture abilitanti (la tua “ferrovia”) che moltiplicano l’effetto delle politiche.
- Rendi attuabile la legge: progetta fin dall’inizio l’esecuzione sul territorio (specie nelle aree fragili) per evitare il divario tra norma e pratica, come con la scuola nelle campagne.
- Affronta i nodi strutturali, non solo i sintomi: identifica il tuo “latifondo” (la concentrazione che blocca progresso) e progetta riforme di lungo periodo per scioglierlo.
- Valorizza la migrazione come asset: integra capitale umano in entrata e crea condizioni per trattenere talenti, perché “l’emigrazione arricchisce chi accoglie”.
- Prima mossa consigliata: apri un tavolo di appoggio esterno con le controparti riformiste, definendo 3 provvedimenti “sacrosanti” su cui convergere entro 90 giorni.

6. Linguaggio, tono & terminologia

- Tono didattico-vivace, immagini forti (“come i serpenti”, “animale politico”), appelli diretti (“immaginate”), lessico storico-politico accessibile (latifondo, appoggio esterno, neofeudalesimo), ancoraggi a esempi concreti (ferrovie, Fiat, Bava Beccaris).
- Ricorrenze: “trasformismo” in stampatello, “diritto sacrosanto”, “arte del compromesso”, “appoggio esterno”, “Re Mitraglia”.

7. What you missed if you weren’t there

- Presenza del docente: energico, ironico, capace di alternare rigore storico a immagini vivide (il serpente, la volpe), con inviti continui a “immaginare” la scena.
- Clima in aula: partecipazione attiva, domande agli studenti sulla differenza tra socialisti riformisti e rivoluzionari; qualche scambio laterale su scuola e università americane.
- Momenti emotivi: la descrizione delle cannonate su Milano e dell’analfabetismo al Sud ha creato silenzi densi; la “giornata di 8 ore è un diritto sacrosanto” ha strappato cenni d’assenso.
- Sorprese: il ponte tra inizio ’900 e attualità (fuga di cervelli, ruolo degli immigrati negli USA) ha spiazzato e acceso la discussione.
- One-liner memorabile: “Scrivete in stampatello trasformismo.” Ha fissato il concetto-chiave nella mente di tutti.
- Nota finale: invito pratico e protettivo sulla gita a Strasburgo, con monito a stare lontani dai cortei in giorni “complicati”, ha chiuso con cura e attualità la lezione.